

Mensile di cultura, attualità e costume

9



IL MENDICANTE CHE HA VISSUTO PER I POVERI

Lucia Marani

Maria Molinaro

*Omaggio
ad un angelo invisibile*



13

**Claudia
Brattini**

*La salute in
un grappolo d'uva*

15



**Anna Rita
Delucca**

*Dream: l'onirico
nella pittura*



13

Sostenere una donna, sostenere un'impresa

I Soroptimist di Bologna, la storica associazione ben radicata nella realtà sociale del territorio metropolitano, ancora una volta si è distinto nell'aiutare alcune categorie produttive. Le iscritte al Club sono donne professioniste, scienziate, imprenditrici e artiste e hanno il piacere di confrontarsi e di offrire il loro contributo all'affermazione di altre donne, nella convinzione che l'apporto del loro lavoro e della loro esperienza sia un grande valore per lo sviluppo economico e sociale del Paese. La sezione bolognese fa parte di una più ampia organizzazione mondiale di donne di elevata qualificazione professionale: il Soroptimist International. Come già sottolineato le socie rappresentano categorie professionali molto diverse, all'interno di una ampia e diversificata circolazione d'idee, che favorisce la creazione di progetti ed interventi molto efficaci per far fronte alle tante criticità che la vita reale propone. Nella sua storia, il Soroptimist ha sempre agito attraverso azioni concrete rigorosamente coerenti con i propri obiettivi statutari, che sono stati e sono prima di tutto la promozione del potenziale delle donne ed il sostegno all'avanzamento della condizione femminile attraverso la rete globale delle iscritte e la cooperazione internazionale.

In particolare, il Club di Bologna, sorto nell'immediato dopoguerra, si è sempre affermato per il suo impegno nel valorizzare il lavoro delle donne, le loro capacità professionali, artistiche e imprenditoriali. Di tutte le donne: di quelle arrivate ai vertici e di quelle che stanno ancora combattendo per conquistare il loro posto nel mondo del lavoro. Ed è proprio per questo, che in giugno la Presidente **Lucia Gazzotti**, in accordo con il Consiglio Direttivo, ha pensato di dare un aiuto concreto a tante piccole realtà produttive gestite da donne che con tenacia, entusiasmo e passione, dopo la chiusura forzata dovuta al "coronavirus", hanno da poco riaperto le loro attività. Sono parrucchiere e centri

estetici, sarte, negozi di articoli di bigiotteria, bar-tabacchi, ed altre.

Tutte le socie del Soroptimist di Bologna hanno deciso di ascoltarle. È stato stanziato un premio pari a 3000,00 euro a sostegno di una piccola impresa al femminile, e predisposto un bando molto semplice per dare un risultato immediato. Il premio è stato consegnato il 18 giugno nel giardino di Villa Orsi presso il Centergross, a due donne virtuose che lavorano insieme nel settore Parrucchiere ed Estetiste. Le richieste di aiuto sono arrivate numerose ed un solo premio non basta. È stata varata la **campagna di crowdfunding** (<https://www.ideaginger.it/progetti/sostieni-una-donna->



Da sinistra il presidente Lucia Gazzotti, la referente CNA Rosa Tibaldi, l'imprenditrice premiata Trachuk Tetiana, l'imprenditrice premiata Balzano Rossella, Daniela Maschio, Vilma Travaglio e Barbara Newman

sostieni-un-impresa.html) con la quale si potranno aiutare tante microimprese a rinascere, salvare tanti posti di lavoro, tante imprenditrici a ripartire. Il premio andrà

a delle imprenditrici che non cercano scorciatoie, ma che sapranno impegnarsi con costanza e sacrificio nella ripresa del proprio lavoro.

Giorgio Albéri

Ricordi di scuola

Mia figlia fa l'insegnante di scuola elementare e nei mesi di emergenza scolastica per il *Coronavirus* l'ho vista destreggiarsi da remoto con la D.A.D. (didattica a distanza) fra PC, webcam, smartphone e tablet, tramite video-incontri su piattaforme digitali, filmati interattivi multimediali ecc. Mentre la osservavo fare lezione sul *notebook touchscreen* in condivisione simultanea con gli alunni (non una vera e propria L.I.M. - Lavagna Interattiva Multimediale - come quella che hanno a scuola, ma quasi con le stesse funzioni) mi è venuto spontaneo fare un confronto con la mia maestra, che negli anni Sessanta aveva come unico supporto didattico la grande lavagna di ardesia sulla quale scriveva (o faceva scrivere a noi alunni, interrogandoci) con stridenti gessetti colorati, cancellando poi il tutto con l'apposita spugna. E man mano sono riemersi i ricordi della mia scuola elementare. Mi rivedo con il grembiule bianco e il fiocco rosa al collo (e qualche altro nastro in testa per cercare di domare con coda, codini o trecce i miei capelli sempre spettinati) recarmi da sola alla vicina scuola a piedi. Allora si poteva fare in tutta tranquillità: non c'era traffico e per strada lungo il tragitto si incontravano altri bambini

e si proseguiva il cammino assieme. I maschietti avevano il grembiule nero (così potevano sporcarsi di più), ma non potevano esimersi dall'esibire pure loro un bel fiocco celeste al collo. La cartella



non era pesante come gli zaini che "trasportano" gli scolari di oggi: conteneva il libro di scuola, il sussidiario, qualche quaderno a righe o quadretti di mala e bella copia e l'astuccio dove, assieme a qualche colore, matita, gomma e temperino, non potevano mancare la cannetta con i pennini che ...mannaggia a loro quando si spuntavano! Tutte le mattine si ripeteva il rito del bidello che riempiva di inchiostro nero i calamai nei banchi di legno, nei quali noi intingevamo appunto i nostri pennini (e questo ricordo mi fa sentire molto "antica"). Per assorbire l'inchiostro in eccesso sui quaderni si utilizzava la carta assorbente, ma io ero già un po' pasticciona allora e di macchie ne ho fatte tante; a volte provavo a cancellarle con la gomma, complicando la situazione, perché il risultato spesso erano imbarazzanti buchi nella pagina. Prima di iniziare la lezione, si diceva una preghiera, poi la "Signora Maestra" faceva l'appello. E

io che oggi non ricordo cosa ho mangiato ieri, ho ancora in mente quasi tutti i nomi dei compagni di scuola; così come ora posso dimenticare cosa devo acquistare quando faccio la spesa, ma so ancora ripetere a memoria i sette re di Roma, le nove preposizioni semplici, tutte le città italiane divise per regione, i fiumi più lunghi, i monti più alti, i nomi delle Alpi (Ma Con Gran Pena Le ReCa Giù) e tutte le tabelle. Mi sembra poi di sentire ancora la campanella di fine lezione (alle 12,30); non esisteva ancora il tempo pieno e neanche le mense scolastiche, quindi ognuno riprendeva la strada di casa per pranzare con la propria famiglia. E io trotterellando allegramente, con la cartella leggera, i nastri ormai sciolti e il grembiule sgualcito e un po' macchiato, ripeteva mentalmente l'ultima lezione impartita dalla maestra. "Su qui e su qua l'accento non va e chi lo metterà un gran asino sarà!"

Antonella Sarti Caruso